

E così sarà ospitata dal Quirinale

La collezione Ludovisi ha trovato una nuova casa

I 349 pezzi saranno esposti dal prossimo 21 aprile, anniversario di Roma - Smembrato il Museo archeologico nazionale



Aphrodite e Cupido

Allora, è deciso. La più famosa collezione di sculture classiche, la collezione Ludovisi, sarà ospitata nel palazzo del Quirinale. Probabilmente la data di apertura sarà il 21 aprile del 1983, anniversario della fondazione di Roma. In quella data contemporaneamente sarà aperto al pubblico, in parte, come museo permanente, il palazzo del Quirinale, uno degli esempi più belli dell'architettura romana di fine '500.

Un appuntamento artistico, quello del 21 aprile, che ha già suscitato nei mesi scorsi grosse polemiche tra gli esperti in merito all'opportunità di trasferire la collezione — sottraendola al museo archeologico nazionale — in un luogo avvincolato ad un uso preciso, quello della Presidenza della Repubblica. La polemica, peraltro di estremo interesse, si è svolta in ballo, in realtà, anche la politica complessiva del ministero dei Beni culturali, promotore dell'iniziativa Ludovisi e della sovrintendenza di Roma e del suo direttore, La Regina, che ne aveva sostenuto l'iniziativa. Sotto accusa il degrado di musei e collezioni pubbliche, l'abbandono di monumenti di valore inestimabile, l'insipienza di chi è preposto alla tutela del patrimonio artistico, l'uso spesso errato dei fondi — peraltro modesti — messi a disposizione dal governo per il patrimonio artistico.

Nel caso della collezione Ludovisi in discussione era il conseguente smembramento del museo archeologico nazionale che così si suddividerà in tanti spezzoni sparpagliati per la città: la sede del già Collegio Romano a Termini, il museo delle Terme di Diocleziano, il Quirinale, il palazzo Altemps e l'Ara Pacis. Luoghi in gran parte da acquistare, o ristrutturare, o rinnovare con grande dispendio di denaro che, dicono alcuni critici del progetto, Scotti-La Regina, avrebbe potuto servire alla costruzione ex-novo di un edificio moderno, efficiente, funzionale atto per ospitare una collezione secondo canoni scientifici, così come si addice ad un vero museo.

Ora arriva la decisione di aprire al pubblico la collezione all'interno del Quirinale che taglia la testa ad ogni polemica. Dalla Presidenza si assicura che Perini ha accettato molto favorevolmente la proposta di Scotti perché ospitare una collezione di sculture e aprire così stabilmente al pubblico un'ala del palazzo rientra nella filosofia del museo del Quirinale aperto. Per questo si è fatto in modo di affrontare e superare subito ogni problema conseguente. Le misure di sicurezza saranno ugualmente garantite (lo studio di Perini è lontano dal cortile d'Onore dove verranno collocate le statue); gli impegni diplomatici e di rappresentanza non sono tanto frequenti da ostacolare l'accesso del pubblico. In più il museo del Quirinale sarà aperto anche ai lunedì, quando invece tutti gli altri restano chiusi per turno di riposo.

sculture più grandi. In fondo uno dei pezzi più importanti: il Sarcofago della battaglia. La Giunone Ludovisi sarà ospitata nello stesso luogo in cui «soggiornò» lo scorcio anni di più vecchio di bronzo di Riace, all'entrata della sala della Veratna. Nel portico opposto a quello d'entrata si potranno ammirare le cinque Erme. Dallo scalone d'onore si accederà al piano nobile e qui saranno collocate le opere contrassegnate dai numeri che vanno dal 37 al 78. Tra le più famose di queste, resterà ed Eletra, il Guerriero seduto (nella sala dei Corazzieri). Nella galleria dei Busti, invece, andranno i ritratti dei dieci imperatori, mentre nella sala di rappresentanza verrà messa l'Erinide Ludovisi. Ridiscendendo nel cortile d'Onore si incontreranno, procedendo verso l'uscita, un'altra serie di sculture. L'ultima, davanti alla stanza del guardaportone, è la testa del Matidia.

La collezione si formò negli anni 1621-1623 ad opera del cardinale Ludovico Ludovisi, durante il pontificato dello zio Gregorio XV. Comprendeva 380 sculture molte delle quali furono scoperte durante la costruzione della splendida, omonima, villa. Questa si estendeva in un'area immensa, nel sito degli antichi Horti Sallustiani, compresi tra porta Pinciana e porta Salara e aveva come limite settentrionale la murata Aureliana. Qui si estendevano giardini e prati immensi con alberi secolari, viali spaziosi ornati da statue e fontane (una statua della fontana del Tritone si trova all'interno dell'ambasciata Usa).

Le statue della collezione erano collocate in varie zone della villa. Un piccolo numero nel casino del Belvedere, la maggior parte nelle sale del Palazzo Grande. Secondo l'inventario del 1749 la sistemazione delle sculture non variava molto, fatta eccezione per alcune che vennero donate alla regina Cristina di Svezia (il gruppo di S. Ildefonso), al principe Odescalchi (il Galata moriente) e ai Medici (l'Ermafrodito dormiente, e dodici ritratti imperiali). Un cambiamento profondo si realizzò invece nella seconda metà del '700. Il famoso archeologo tedesco Winckelmann mise in risalto alcuni pezzi, come la Giunone Ludovisi fino a quel momento passata inosservata, e fece trasportare al coperto oltre che gli agenti atmosferici stavano deteriorando.

Tra la fine del XVIII secolo e gli inizi del XIX vennero alla luce altre sculture e alcuni frammenti architettonici collocati nei giardini, trasformati secondo la concezione romantica in vigna in quel periodo. Bisogna arrivare al 1890 per avere la descrizione più ricca e completa della villa e della collezione. Autore Schreiber che enumerava 349 pezzi.

Infine, nel 1885, l'unico erede della villa e del museo, Rodolfo Boncompagni, principe di Piombino, stipulava il compromesso con lo Stato Italiano per la costruzione di un nuovo quartiere nell'area della villa — quello che oggi si chiama Ludovisi-Sallustiana. Quindi iniziò la demolizione dell'immenso patrimonio Ludovisi e con essa la dispersione della collezione. Gran parte delle sculture sono finite all'estero (conservate oggi nei musei di Bruxelles, Mariemont, Copenhagen e Boston). Un nucleo di 100 pezzi che si trovava nel palazzo di via Veneto fu acquistato dallo Stato nel 1901 per 1 milione e 400 mila lire.

Questo palazzo fu fatto costruire da Rodolfo che commissionò i lavori all'architetto Koch, che lo innalzò a ridosso del Palazzo Grande e terminò i lavori nel 1890. Dieci anni dopo fu acquistato dalla regina Margherita di Savoia e ora è attualmente sede dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Altre statue, quelle che si trovavano nei giardini del palazzo di Via Veneto, rimasero di proprietà della regina, assieme a quelle che si trovavano in cima allo scalone che conduceva al piano nobile della residenza. Di queste, alcune furono successivamente trasferite a villa Savoia dove si trovano attualmente. Del 1914 la raccolta è rimasta custodita nel chiostro piccolo del museo delle Terme di Diocleziano. Ora sarà trasportata al Quirinale.

Esiste già una mappa approssimativa della collocazione delle sculture all'interno del palazzo presidenziale. Entrando dal portone di piazza di Monte Cavallo, cioè piazza del Quirinale, nella loggia di sinistra saranno sistemate le

viali del giardino, mantengono «selvatici» tre boschetti per uso personale del pontefice. Ma di tutto questo è restato ben poco, per i successivi interventi di «anglicizzazione» sul giardino. Bisogna però ricordare gli interventi — anche se minori — dei Bernini sul palazzo del Quirinale. Innanzitutto, la loggia di benedizioni, sul portone d'accesso di piazza di Monte Cavallo, eseguita nel 1638, e il filare di bugnato nel lato sinistro della facciata. Degli anni 1656-1659 sono i lavori di restauro eseguiti all'interno, l'aggiunta di un terzo piano e il riassetto della facciata.

Un disegno del portale, un tempo riferito al palazzo di Castiglioncello, lo stupendo, la loggia di benedizioni, sul portone d'accesso di piazza di Monte Cavallo, cioè l'ala lunga, cioè l'ala lunga, del palazzo. Oggi però, il disegno è privo dell'iscrizione e dello stemma che un tempo lo sormontava. Un disegno del prospetto della facciata, l'Oratorio, accanto alla biblioteca vaticana, corrispondente alla esecuzione, tranne che nelle finestre del primo mezzanino che sono ovali (nel disegno), anziché quadrate.

Bernini, infine, studiò il restauro del portale d'accesso alla cappella Paolina.

Affitti alti, acqua grigia, ma i bagnanti sono ancora tanti - Ostia e Castelporziano sognano di tornare famose come una volta

Una giornata al mare



Alle spalle chilometri e chilometri di macchia mediterranea, tra il mare e la strada s'intravede tra le dune una spiaggia, larga e pulita. Parrebbe di essere in una delle tante località turistiche più rinomate, se i cartelli della Regione Lazio che avvertono di non gettare cerini per evitare gli incendi e l'autobus numero 07 dell'ATAK che ogni tanto raccoglie qualche bagnante alle fermate, non ricordassero che si è soltanto a pochi chilometri da Roma.

Certo andando più vicino al mare le suggestioni da isola deserta lasciano il posto ad immagini molto più quotidiane di acque non certo limpide e grigiognole che ricacciano indietro ogni voglia di tuffarsi. Ma si sa, vicino a Roma il mare è quello che è.

Eppure la spiaggia libera di Castelporziano, con i suoi parcheggi, i ristoranti e i servizi che offre ai bagnanti (quest'anno c'è anche la possibilità di iscriversi a scuola di sub, di vela, di nuoto, di windsurf), non solo non ha nulla da invidiare ai vicini bagni di Ostia e Torvaianica, ma al contrario riesce anche a sollevare qualche dubbio su come sarebbe potuto diventare il litorale se la speculazione non avesse reso poco più di un appendice della periferia di Roma. Intanto contentiamoci della perizia che assicura che l'acqua del mare è «batteriologicamente» sana.

A Ostia, i cartelli di affittare nelle palazzine di fronte al mare quest'anno sono rimasti perfino di agosto. Segno che qualcosa, nella stagione, deve essere andato male. Gli affitti però, garantiscono un gruppo di villeggianti seduti al bar principale, sono rimasti quelli degli anni scorsi. Per un appartamento di tre, quattro stanze vicino al mare e di recente costruzione ci vuole più di un milione, ad agosto. Poche centinaia di mila lire in meno sono appena sufficienti per avere in subaffitto le case meno accoglienti, quelle dove in inverno vivono le famiglie di Ostia. Oppure diecimila per la benzina e una bella gita al mare, alla

Scuola di nuoto bar, la pineta chi ha detto che Roma non ha una bella spiaggia?



spiaggia libera. Vecchia tradizione romana ancora solida, soprattutto per chi le vacanze può farle solo così.

Alle sei di pomeriggio, con il sole alto i bar sono già pieni di gente, sul lungomare a stento si passeggia a piedi, mentre sulla strada le macchine sono costrette alla fila.

Insomma, forse è andata un po' peggio degli anni passati ma certo non si può dire che ad Ostia d'estate non venga più nessuno. E questo nonostante che la situazione non sia ancora migliorata molto. Anche senza allontanarsi troppo dalla spiaggia, il degrado di Ostia, si vede a prima vista.

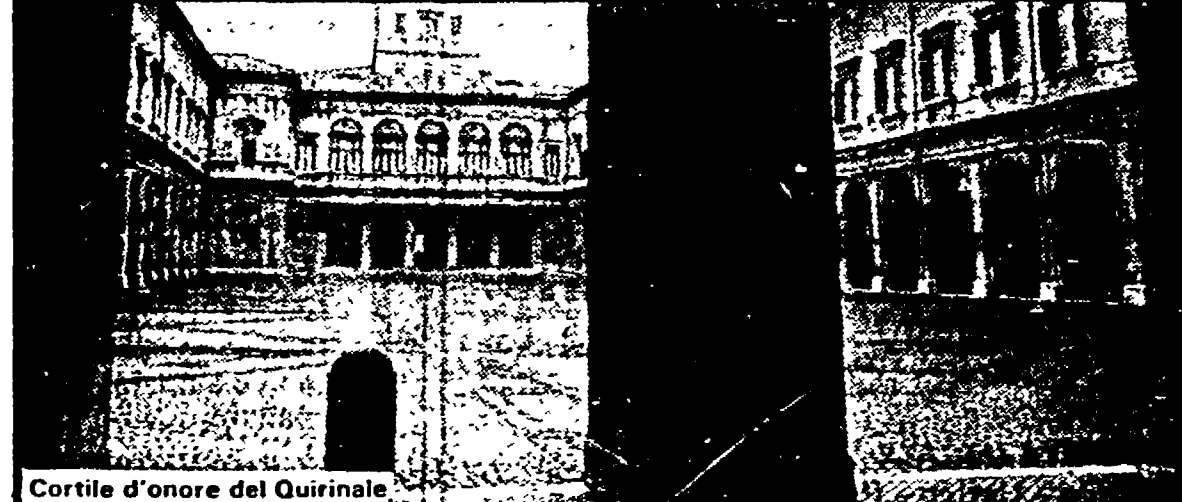
Sul lungomare molte delle palazzine costruite intorno ai primi del novecento cadono letteralmente in pezzi, intonaco scrostato serrande abbassate. Proprio in una di queste, i primi di maggio, quando è stato inaugurato il molo era ospitata una mostra fotografica sulla storia di Ostia. Si potevano vedere le immagini dei primi coloni alla fine del secolo scorso, i primi ristoranti, il treno che portava a Roma, gli stabilimenti in stile liberty tutti in legno, dove era d'obbligo farsi fotografare per i turisti. Proprio dove adesso invece l'erosione della spiaggia, sta costringendo molti a chiudere i battenti. E di fronte alle vie principali di Ostia al posto dei bagnanti che si fanno le foto c'è lo spettacolo desolato di cabine sigillate con pezzi di legno, per evitare che qualcuno ci si vada a bucare (ma a giudicare dal numero di siringhe l'accogliimento non serve a molto).

Poi, poche centinaia di metri più avanti, le vetrine degli eleganti negozi di abbigliamento sul lungomare, ricordano, anche al passante, che a suo modo Ostia sta cercando, di trasformarsi, di diventare a pieno titolo la terrazza di Roma sul mare. E con molta più chiarezza questo lo spiegano i compagni delle tre sezioni che hanno da pochi giorni smontato il festival dell'Unità tutto incentrato sul rilancio del litorale. Ricordano che nel programma della giunta di Roma questo è proprio uno dei punti qualificanti: c'è ancora parecchio da fare.

Breve storia di una vigna e di un palazzo

Un tempo era la vigna del cardinale napoletano Oliviero Carafa. Poi il grande appezzamento di terra fu trasformato in ricco e sontuoso giardino da Girolamo da Carpi, su commissione del nuovo proprietario, cardinale Ippolito d'Este. Fu qui, dentro i giardini lussureggianti, che Ottavio Mascherino, bolognese d'origine, dal 1583 iniziò a costruire il palazzo del Quirinale per il pontefice Gregorio XIII.

All'inizio nasce come una modesta costruzione ad all'aperto. Ma in questa struttura si innalza la splendida scala a lumaca



che traduce in forma ovale il modello vignesco di Capriola.

La costruzione fu terminata soltanto un secolo dopo, sotto il pontificato di Clemente VIII (1592-1605) che decise di ripulire l'intero complesso del giardino liberandolo dalle sovrapposizioni che si erano con i decenni accumulate. Grandi lavori di edilizia furono eseguiti dal Fontana — di cui ci resta soltanto la fontana dell'Organo. Il massimo splendore della villa si ebbe con Paolo V il quale fece eseguire nuovi lavori a Carlo Maderno che costruì nuove fontane, risistemò i

piccola cronaca

Culla
La casa dei compagni Rosalba Vighiaro e Domenico Di Luca è stata allietata dalla nascita di Marianna. A loro vanno gli auguri dei compagni della sezione Appio Latino.

Lutti
È morta ieri 21 agosto la compagna Nazarena Acciari in Coletti. Al marito, ai figli, ai parenti tutti le fraterne condoglianze della sezione San Saba e della redazione de l'Unità.

È morta la compagna Rosa De Angelis in Vanni, della sezione Campitelli. Ai figli e a tutti i familiari giungano le fraterne condoglianze della sezione Campitelli, della sezione Subaugusta, della federazione e de l'Unità.

È morta la compagna Gianna Pesce. Nel ricordare la sua vita e le sue battaglie nel partito e nel sindacato i compagni della sezione Trieste, della federazione e de l'Unità esprimono le loro fraterne condoglianze al marito Emo, alla mamma Vincenza e ai piccoli Dea e Vanni.

È morta la moglie del compagno Bruno Marabba della sezione Torrevicchia. Ai compagni Bruno e a tutti i familiari giungano le fraterne condoglianze della sezione della federazione e de l'Unità.

Quattro romani arrestati a La Maddalena dopo una spettacolare zuffa

Quattro turisti romani dopo una spettacolare zuffa sulle banchine del porto di La Maddalena hanno concluso le ferie in carcere. Si tratta di Umberto Martini di 25 anni, Fabrizio Porfirio di 20, Onofrio Immartini di 19 e Maurizio Rocchetti di 18. Per futili motivi ieri mattina all'alba sono venuti alle mani con tre ragazzi dell'isola, Leonardo Di Fraia, Gioianni Sardo e Sergio Biadai. Questi hanno avuto la peggio e sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari. Tutti comunque alla fine sono stati arrestati dai carabinieri e rinchiusi nel carcere di Tempio Pausania.

donne e politica

bimestrale

Il dibattito politico e ideale intorno alla questione femminile.

abb. annuo L. 8.000

editori riuniti

| Libri di base | |
|------------------------|--|
| 1. L'Unità | 18. Anni 60 |
| 2. L'Unità | 19. Anni 60 |
| 3. L'Unità | 20. Anni 60 |
| 4. L'Unità | 21. Anni 60 |
| 5. L'Unità | 22. Anni 60 |
| 6. L'Unità | 23. Anni 60 |
| 7. L'Unità | 24. Anni 60 |
| 8. L'Unità | 25. Anni 60 |
| 9. L'Unità | 26. Anni 60 |
| 10. L'Unità | 27. Anni 60 |
| 11. L'Unità | 28. Anni 60 |
| 12. L'Unità | 29. Anni 60 |
| 13. L'Unità | 30. Anni 60 |
| 14. L'Unità | 31. Anni 60 |
| 15. L'Unità | 32. Anni 60 |
| 16. L'Unità | 33. Anni 60 |
| 17. L'Unità | 34. Anni 60 |
| 35. Nicola Majumaro | L'economia italiana nell'era democristiana |
| 36. Giuseppe Montanari | Charles Darwin |

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l.

SEDE: VIA APPIA ANTICA, 172 - ROMA
TEL. 7880802 - 786675

